



AL PEZZO !

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARTIGLIERI D'ITALIA
SEZIONE M.O. BRANDOLIN - TRIESTE, ISTRIA, FIUME, DALMAZIA
DISTRIBUITO GRATUITAMENTE AI SOCI



“Se si ha il dovere di difendere la Patria col proprio sangue, lo si ha nondimeno di onorarla col proprio inchiostro” (Johann Weichard Valvasor - 1689)

Contribuite con i vostri articoli alla stesura di “AL PEZZO!”



CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA

IL SOFFERTO CAMMINO DELLA VITTORIA

PREMESSA.

Cento anni fa scoppiava il primo conflitto mondiale che causerà perdite umane come mai si era riscontrato nella storia dei popoli e comporterà sconvolgimenti territoriali di immani proporzioni.

Noi ne ripercorreremo le vicende proponendovi un breve articolo per ogni anno di guerra a cominciare dal 1914 e finendo con il 1919, anno degli assestamenti seguiti al conflitto.

Lo faremo osservando gli eventi da Trieste con l'intento di dire, se possibile, qualcosa di nuovo sulle ripercussioni sulla Città di San Giusto e sui Giuliani, badando bene a non cadere nella banalità di scrivere un'ennesima sintesi del conflitto.

È necessario, tuttavia, un brevissimo inquadramento storico, utile per richiamare come stavano le cose alla vigilia dell'immane deflagrazione.

1914

L'Italia dal 1882 fa parte della Triplice Alleanza con l'Austria – Ungheria e la Germania, unita da un patto di carattere militare difensivo.

Continua alla pagina seguente



Numero 3
Aprile 2013

In contrapposizione c'è la Triplice Intesa, costituita da Francia, Regno Unito e Impero Russo.

La Venezia Giulia, l'Istria e la Dalmazia sono sotto bandiera asburgica.

I Giuliani e una gran parte degli Italiani non condivide la scelta di campo del Governo Italiano, giudicandola manifestamente contraria al disegno risorgimentale.

Guglielmo Oberdan, triestino, invano si immola per ricordare che il vero nemico, così come nelle Guerre d'Indipendenza, è sempre lo stesso, l'invasore austriaco.

Il 28 giugno, l'arciduca Ferdinando, erede al trono imperiale, nipote di Francesco Giuseppe, a Sarajevo, cade vittima di un attentato, unitamente alla consorte.

È la scintilla! L'Austria dichiara guerra alla Serbia. La Germania le si schiera al fianco. Non l'Italia, che ha validi motivi per dichiarare la propria neutralità.

Regno Unito e Russia si schierano con la Serbia.

È la guerra!

Trieste vive ore di angoscia.

Il suo tessuto umano è lacerato.

Nel giro di un anno la sua popolazione diminuisce di decine di migliaia di abitanti.

Molti Triestini in età di leva, come pure molti Giuliani di Gorizia, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, costretti a indossare l'uniforme asburgica, vengono incorporati nel 97° Reggimento di Fanteria e spediti in Galizia. Non sarà per caso che il loro

Reggimento passerà alla storia con il soprannome di "demoghela", "diamicela a gambe" ... Anticipiamo che essi finiranno prigionieri dei Russi, poi sbandati, poi impiegati in Siberia orientale contro i bolscevichi, inclusi infine, in parte, nel Regio Corpo di Spedizione in Estremo Oriente.

Altri giovani, pur correndo il rischio del capestro, disertano, passano il confine e si arruolano nelle Forze Armate italiane. Sono i Volontari Irredenti, che scriveranno pagine di leggendario eroismo. Citiamo un nome per tutti: Nazario Sauro, figlio dell'Istria Eroe dell'Italia, Medaglia d'Oro al V. M. .

Altri ancora, di chiaro attaccamento alla madrepatria Italia, sempre più numerosi, lasciano la città d'iniziativa, per portarsi oltre l'Isonzo.

Molti ancora, riconosciuti potenzialmente pericolosi per la loro italianità, vengono deportati d'autorità, soprattutto in Stiria, e ristretti in campi profughi e di internamento: patiranno la fame, alcuni fino a morire!

Chiudiamo questo primo articolo riportando un breve stralcio della lettera scritta dall'Eroe capodistriano, poco prima di essere impiccato, al figlio Nino:

"Io muoio . . . ma vi viene in aiuto la Patria che è il plurale di padre, e su questa Patria, giura o Nino, e farai giurare ai tuoi fratelli quando avranno l'età per ben comprendere che sarete sempre, ovunque e prima di tutto Italiani . . ."

Riccardo Basile

L'EROE FANCIULLO

Lo sapevate? Il più giovane decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare delle nostre Forze Armate è un Artigliere! È Sergio Bresciani, nato il 2 luglio del 1924 a Salò, caduto da eroe in Africa settentrionale nell'autunno del 1942.

A 16 anni egli tenta di arruolarsi nell'Esercito: ma viene rimandato a casa.

A 17, clandestino, sbarca in Libia e raggiunge le truppe al fronte.

Un Ufficiale Superiore, il Maggiore Giuseppe Zironi, ad un Comando Tappa, ascolta la sua supplica: vuole arruolarsi, vuole servire la Patria in guerra, vuole combattere! L'Ufficiale contatta i familiari del ragazzo e solo dopo averne avuto l'assenso lo fa assumere in forza quale servente al pezzo al 3° Reggimento Artiglieria Celere.

Il giovane, instancabile, si mette subito in luce per disciplina, solerzia, cameratismo, audacia. Il Feldmaresciallo Rommel, vistolo operare, lo insignisce della Croce di Ferro di 2ª classe.

Ma lasciamo che a narrare la sua storia sia la motivazione della M.O.V.M. con cui è stato premiato il suo sacrificio.

“Avanguardista sedicenne, fuggito di casa per accorrere sul fronte libico, portava nella batteria che lo accoglieva la poesia sublime della sua fanciullezza eroica. Sempre primo nel pericolo, rifiutava qualsiasi turno di riposo, riuscendo in ogni occasione, di superbo esempio ai camerati più anziani. Durante una giornata particolarmente aspra, in cui il suo reparto veniva sottoposto a violentissimo tiro di contobatteria, in qualità di tiratore dell'ultimo pezzo rimasto efficiente, in piedi, continuava a sparare fino all'ulti-



mo colpo al grido di “Viva il 3° Celere!”. In altra azione di guerra, colpito dallo scoppio di una mina che gli recideva una gamba, sopportava con stoica fermezza la medicazione e, prossimo alla fine, pronunciava stupende parole di amor patrio, rammaricandosi di doversi separare dal reparto e dai compagni. Splendida figura di eroe fanciullo, simbolo purissimo delle virtù della gente d'Italia.

Marmarica – Egitto (Africa Settentrionale) marzo-dicembre 1941, maggio-settembre 1942.”

Ad El Alamein, nel Sacrario Militare Italiano, una targa, così ricorda i nostri Ragazzi: “... caduti per un'idea, senza rimpianti, onorati dal ricordo dello stesso nemico ... additano agli Italiani nella buona e nell'avversa fortuna il cammino dell'onore e della gloria...”

Riccardo Basile

A GUARDIA DEI NOSTRI CIELI

L'ARTIGLIERIA DEL XXI SECOLO

Il primato di novità e quintessenza della tecnologia artiglieresca spetta, dall'inizio di quest'anno, alla specialità contraerea, in particolare al 4° Reggimento missili c. a. "Peschiera" con sede di comando a Mantova. Per la complessità del sistema e le alte capacità operative è questo l'unico reparto contraereo ad essere dotato del missile terra-aria "SAMP -T" di co-produzione italo-francese.

Prima di dettagliare in sintesi e con semplicità il sistema piuttosto complesso va chiarito che esso dà il cambio della guardia al pluridecennale sistema "Hawk" di derivazione e che è stato ripetutamente migliorato da un consorzio europeo. Si è trattato del "cane di guardia" dei cieli delle nazioni alleate nella Nato.

Ormai obsoleto ha trovato nelle

capacità tecnologiche francesi e in quelle nazionali la risposta alle minacce dei nuovi tempi.

In dotazione alla nostra specialità contraerea c'erano due reggimenti dotati di "Hawk", il 4° già indicato e in via di trasformazione e il 5° "Pescara", con sede a Rovigo e dintorni, di cui sarà presto definito il destino fra scioglimento o riforma dell'assetto operativo.

Dopo l'attentato dell'11 settembre 2001 negli Stati Uniti nuova attenzione è stata posta verso gli attentati provenienti per via aerea o, come nel caso degli scontri in Medio Oriente per via balistica con il lancio di razzi e missili. L'Italia sotto questo profilo è stata sempre abbastanza esposta al punto che, in forma riservata e silenziosa, tutti i grandi avvenimenti avvenuti in



Il Modulo di Lancio (MLT) è armato con 8 missili ASTER 30 in altrettanti contenitori/lanciatori (nell'immagine se ne vedono solo 2)

Italia sono sempre stati vigilati da unità specialistiche della contraerea.

Nei primi anni di questo secolo le nostre Forze Armate hanno individuato in un progetto francese un interesse di avvicinamento che ha portato all'intesa per la realizzazione di un missile ad alta capacità che avrebbe armato unità terrestri e navali.

Esistono, dunque, due tipi di SAM, acronimo per Surface-Air Missile, oltre a due specie con capacità diverse l'Aster 15 e l'Aster 30. Quest'ultimo riguarda la nostra difesa aerea, cioè quello in dotazione al 4° Reggimento di Mantova. E' stata decisa la costituzione di cinque batterie del sistema, di cui tre sono in via di completamento. Si tratta di un sistema operativo complesso che prevede la mobilità su autocarri speciali Astra 8x8 per ogni batteria di: un modulo radar tipo "Arabek", di un modulo di generazione elettrica, di uno di ingaggio, di un modulo di lancio, di uno di ricaricamento e di uno di comando, accanto a questi mezzi per batteria si allineano a livello reggimentale cinque shelter per la manutenzione, due unità ricambi con officina elettronica



*Lancio di missili ASTER 30
in rapida successione*

e officina meccanica.

Il missile in dotazione reca l'acronimo di SAMP-T che sta a significare per Superficie - Aria Media Portata - Terrestre. Esso pesa al lancio 450 kg. e la sua testata 15 kg.; lungo 4,90 m. ha un diametro di 180 mm, può raggiungere una velocità di Mach 4,5 con un raggio d'azione di 120 chilometri e una quota massima di intervento di 20 mila metri. E' dotato di motore a razzo a due stadi a propellente solido e viene guidato da un sistema combinato di spinta vettoriale e controllo aerodinamico. E' la prima arma del genere a prevedere il lancio in verticale. Grazie al "seek" la sua testa pensante e ricercante piomba sull'obiettivo sempre da una quota superiore, cioè in traiettoria perpendicolare dall'alto a una velocità dell'ordine dei 3 mila o 4 mila metri al secondo, in pratica a Mach 10 od anche oltre, cioè a più di dieci volte la velocità del suono.

Ogni lanciatore mobile ospita otto missili sempre pronti al lancio. Quindi 4 lanciatori per batteria prevedono 16 missili complessivamente le cinque batterie possono impiegare 80 missili in una sola tornata.

Ma la caratteristica del tutto inedita per noi del sistema è che è in grado di colpire missili o razzi a media portata (100 chilometri o poco più) ma sono già in atto studi per potenziare le capacità elettronica della testata fino a colpire i missili a medio-alta gittata, cioè oltre i 600 chilometri. E' il sistema d'arma tecnologicamente più avanzato che mai sia stato in dotazione all'Esercito.

F. Fumis

LE NOSTRE MEDAGLIE D'ORO

Sono sei le Medaglie d'Oro al V.M. che nobilitano il nostro Labaro: Aldo Brandolin, Giorgio Cobolli, Paolo Sabbatini, Scipio Secondo Slataper, Stefano Terlevich, Aldo Vidussoni.

Conosciamole più da vicino. Nessuna fu presa durante la Grande Guerra. Il motivo è ovvio: I Giuliani, fino al 1918 si trovavano sotto l'Impero asburgico. I Volontari Irredenti, insuperato esempio di Amor Patrio (se catturati venivano subito impiccati!), prediligevano combattere fra i Fanti in prima linea.

Aldo Brandolin

(Bosnia 22 gennaio 1942)

E' quella che più ci sta a cuore. Comandante di batteria ha perso la vita per salvare quella dei propri uomini! Ci ha lasciato la moglie, donna Itala, da alcuni anni passata a miglior vita, e la figlia Giuliana, l'una e l'altra encomiabili nel loro attaccamento alla nostra Arma: e i nipoti promettono bene!

Giorgio Cobolli

(Africa Settentrionale 10 dicembre 1940)

Grande Invalido di Guerra, capodistriano, anche da cieco fu "esemplare per alto spirito di patriottismo ed indomita fierezza", come si legge nella motivazione della sua alta ricompensa.

Paolo Sabbatini

(Sidi El Barrani)

Valoroso in guerra, fu ancor più eroico in prigionia: quale irriducibile "non collaborazionista" fu detenuto per sei anni (India, campo 25, ai piedi dell'Himalaya), patendo con altissima dignità ogni tormento.

Scipio Secondo Slataper

(Russia, dicembre 1942 - gennaio 1943)

Che cognome! Che famiglia! Scipio Secondo, il nostro,





non conobbe mai il papà, lo scrittore Scipio, Medaglia d'Argento alla memoria Caduto sul Podgora nel 1915. Dopo essersi distinto per atti eroici scomparve sulla gelida steppa così come il cugino Giuliano, anch'egli onorato con la massima decorazione al Valore Militare; Giuliano era figlio di Guido, il conquistatore di Montesanto (1917), fondatore poi (1949) della "Grigioverde".



Stefano Terlevich

(Venta de Valdealgorfa 1938)

Di Pola, la città giuliana "che i templi ostenta a Roma e a Cesare", oggi balcanizzata. L'Istriano,

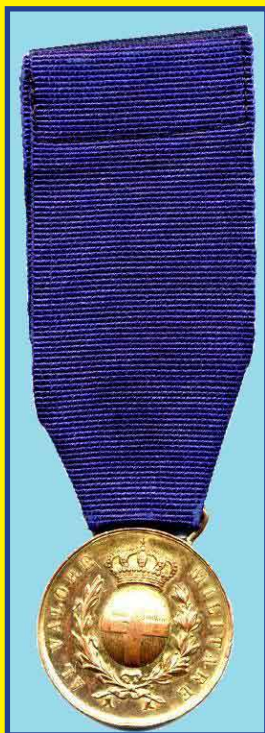
nella guerra di Spagna, servente al pezzo, ferito, rifiutava ogni soccorso continuando ad assolvere il proprio compito. Restava al pezzo fin quando esalava l'ultimo respiro.



Aldo Vidussoni

(Venta Nueva 1937)

Volontario in Spagna impiegato fuori Arma, intrepido combattente, pur gravemente ferito restava sul campo di battaglia trascinando i suoi fucilieri al vittorioso scontro.



Riccardo Basile

LA BATTAGLIA DEL SOLSTIZIO

Il 15 giugno del 1918 l'esercito austro ungarico, nel proposito di infliggere il corpo mortale a quello italiano messo in ginocchio con lo sfondamento del fronte a Caporetto (24 ottobre 1917), era in procinto di attaccare in massa su tutta la fronte.

Le nostre Forze Armate, in massimo stato di allerta, erano determinate come non mai a non cedere più nemmeno un palmo di suolo patrio.

Alla guida dello strumento militare nazionale era stato posto il Generale Armando Diaz, un napoletano pieno di umanità e buon senso che, guadagnata la stima e la fiducia dei vertici istituzionali, con poche tempestive direttive, aveva prontamente accresciuto l'efficienza delle nostre unità e sollevato il morale dei nostri soldati. Questi ultimi, finalmente, si sentivano al centro dell'attenzione di tutto il Paese, confortati da una serie di provvedimenti che miglioravano le loro condizioni di vita al fronte e davano una certa serenità alle loro famiglie.

Il Generale Alfredo Dallolio, artigliere, Ministro al Dicastero Armi e Munizioni, in pochi mesi, aveva fatto fare un salto di qua-

lità a tutto l'apparato industriale e logistico nazionale, portando i nostri reparti a disporre di armi, munizioni ed equipaggiamenti finalmente adeguati alle esigenze della lotta.

Anche la dottrina era stata aggiornata: sull'esempio dell'esercito tedesco, sul campo di battaglia venivano banditi i rigidi meccanismi (che erano stati una delle cause del disastro di Caporetto) ed era incoraggiata l'iniziativa dei comandanti a tutti i livelli di comando.

Il 15 giugno del 1918, alle prime luci dell'alba, 60 divisioni austro ungariche, dallo Stelvio al mare, articolate in due possenti armate, quella di Conrad sui monti e quella di Boroëvic lungo il Piave, si apprestavano a sferrare quello che nelle loro intenzioni doveva essere l'attacco finale per togliere l'Italia dallo scenario della guerra.

Ma questa volta il fante, il nostro silenzioso, umile, eroico fante, era validamente equipaggiato e ancor di più era fermamente consapevole della posta in palio.

I soldati delle altre Armi dell'esercito, lo coadiuvavano efficacemente, mentre marinai ed aviatori svolgevano egregiamente il

loro compito per mare e nei cieli. Ma l'Arma che in questa battaglia ebbe il ruolo più decisivo fu l'artiglieria.

Alle spalle del fante infatti, ma spesso anche al suo fianco, c'era l'artigliere con le sue bocche da fuoco non più a corto di munizioni, che sparavano bordate micidiali fin dalle prime salve, grazie all'adozione di nuove particolari procedure per la ricerca dei dati di tiro per il fuoco d'efficacia. Un eccellente sistema informativo, unito ad una accurata rete di osservatori, avevano consentito ai nostri Alti Comandi di individuare e determi-

nare un elevato numero di obiettivi, permettendo così un'accurata preparazione dei dati di tiro già prima dell'inizio della battaglia.

Nella notte l'artiglieria austriaca iniziò un intenso fuoco di preparazione, ma l'immediato ed inaspettato fuoco di contropreparazione dei nostri cannoni rovesciò sul nemico una vera valanga di proiettili, colpendolo al momento di massima crisi quando, allo scoperto, le fanterie si apprestavano a forzare il fiume Piave.

Gli interventi d'artiglieria si rivelarono subito determinanti per l'esito dello scontro. Si ab-



Traino di un pezzo di artiglieria

battevano infatti proprio là dove i concentramenti di truppe avversarie erano maggiori. Investivano in contemporaneità i gangli vitali della manovra. Scompaginavano le formazioni. Ostacolavano i movimenti delle truppe. Rallentavano l'afflusso dei rincalzi. Paralizzavano i Posti Comando. Mettevano a tacere con mirate azioni di controfuoco un buon numero di artiglierie intente a potenziare l'azione degli attaccanti.

La sorpresa della nostra azione di fuoco, passata alla storia come "contropreparazione", è stata massima. L'effetto sulle truppe attaccanti sconvolgente. Il successo dell'offensiva austro ungarica veniva così compromesso già alle prime battute.

La battaglia, cruenta per il valore dei contendenti, si protraeva fino al 23 giugno. L'epilogo, per noi vittorioso, è racchiuso nelle scarse parole del generale Diaz:

"Dal Montello al mare, il ne-

mico, sconfitto e incalzato dalle nostre valorose truppe, ripassa in disordine la Piave !"

La vittoriosa battaglia difensiva del Solstizio finiva così con il creare le migliori premesse per la

successiva, definitiva, vittoria di Vittorio Veneto.

Ecco la motivazione della Medaglia d'Oro al V. M. concessa allo Stendardo della nostra Arma al termine del conflitto:

"Sempre ed ovunque con abnegazione prodigò il suo valore, la sua perizia, il suo sangue, agevolando alla Fanteria, in meravigliosa gara di eroismi, il travagliato cammino della vittoria

per la grandezza della Patria. 1915 - 1918".

Piace ricordare che tali parole sono state tratte dal discorso ufficiale pronunciato in Trieste il 3 luglio 1919 da S.A.R il Duca d'Aosta.

Riccardo Basile



A PROPOSITO DI CONFINI

UNA BREVE RIFLESSIONE

Sono un concetto superato? Del secolo scorso? Non bisogna parlarne più?

Sembrirebbe così, stando ai messaggi diffusi dalla cultura predominante in Italia da almeno mezzo secolo in qua.

In realtà i confini non esistono più solo per quei Paesi, come il nostro, sempre disposti a cedere agli appetiti, alle arroganze, alle pretese, perfino alle offese altrui in nome di un pacifismo “senza se e senza ma”: mentalità perdente, questa, che fa la fortuna degli interlocutori.

Qualche esempio: è fin troppo facile! Basti pensare al comportamento dei nostri Governi nel tutelare i diritti degli Esuli Giuliani dal 1945 ad oggi. Per restare ai giorni nostri basta pensare ai nostri Marò, da un anno detenuti in India in spregio ad ogni principio.

Idee superate quelle che consigliano di reagire a tali umiliazioni? Di alzare la voce? Di farsi sentire? Penso proprio di NO.

Incitamento a ricorrere alle armi per risolvere le controversie? Assolutamente NO!

Ma coerenza politica SI, dignità e orgoglio nazionale SI, ricorso ad ogni strumento pacifico per cercare di far valere le proprie ragioni, SI!

Vogliamo allargare lo sguardo e vedere cosa succede nel mondo sul tema “confini”?

Slovenia e Croazia si contendono da tempo, senza cede-

re, uno spicchio di mare, Gran Bretagna e Argentina non mollano sulle Malvinas/Falkland, il Regno di Gran Bretagna tien duro nei confronti della Repubblica dell'Irlanda e non fa concessioni alle pretese (giuste!) della Spagna su Gibilterra. Si potrebbe continuare ma si corre il rischio di abusare della pazienza del lettore: Spagna e Marocco (per Ceuta e Melilla), Giappone e Russia (per le isole Curili meridionali), Cina e Tibet (per il Tibet) ...

Cari Artiglieri: Gesù una volta porse l'altra guancia: ma noi chi siamo per cercare di emularLo in perpetuo?

Riccardo Basile



SOSTENITORI



Riccardo Basile	€ 50,00
Giorgio Braida	€ 20,00
Dario Burresti	€ 20,00
Giuseppe Carpano	€ 10,00
Pietro Davanzo	€ 20,00
Evangelista De Bernardinis	€ 70,00
Angelo D'Eri	€ 100,00
Luigi Ferrigno	€ 5,00
Alma Pia Gardina	€ 10,00
Gabrio Hermet	€ 20,00
Rosario Leotta	€ 20,00
Mauro Lesti	€ 70,00
Emilio Mari	€ 20,00
Liberato Savella	€ 10,00
Michele Tommasini	€ 5,00
Gian Franco Torcolini	€ 20,00
Vittorio Tranquillini	€ 20,00

CARICHE SOCIALI 2013-2015

Presidente:

Gen. Riccardo Basile

Vice Presidente:

Gen. Michele Tommasini

Segretario:

Cap. Stefano Badalucco

Consiglieri:

Gen. Paolo Bizarro

Cap. Fulvio Fumis

Col. Amedeo Badiali

S.Ten. V. Emulio Mari

Magg. Lorenzo Gon

COLLEGIO DEI SINDACI

Gen. Paolo Bizarro (Pres. Sindaco)

Comm. Armando Valle (Sindaco)

Lgt. Corrado Leocata (Sindaco)

Ten. Rosario Leotta (Supplente)

Magg. Lorenzo Gon (Supplente)

Cap. Stefano Badalucco (Tesoriere)

SOMMARIO

Centenario della Grande Guerra	1	Le nostre Medaglie d'Oro	6
L'Eroe fanciullo	3	La battaglia del Solstizio	8
A guardia dei nostri cieli	4	A proposito di confini	11

“AL PEZZO”

Editore: A.N.Art.I. - Sezione Trieste M.O. Brandolin - Trieste Istria Fiume Dalmazia
Via XXIV Maggio 4 - 34133 TRIESTE - tel. 040-660287
e.mail: darioburresti@alice.it

Direttore: Gen. Riccardo Basile - cell. 348-0422516

Redattore: Dario Burresti - cell. 347-5287753

Ha collaborato a questo numero: F. Fumis